# L’ultima chiamata del Generale Saltzman: La guida militare è il garante della stabilità democratica

Pubblicato il 17/07/2026

LONDRA – In un mondo segnato da tensioni politiche, il Capo delle Operazioni Spaziali lancia un monito sul ruolo delle forze armate. Tra stabilità istituzionale e la nuova corsa agli armamenti orbitali, si chiude l’era di Saltzman.

C’è un principio cardine che accompagnerà l’eredità del Generale B. Chance Saltzman ben oltre il suo imminente pensionamento: la responsabilità delle forze armate come presidio di equilibrio nelle democrazie moderne. Nel suo ultimo grande discorso da Capo delle Operazioni Spaziali, pronunciato davanti ai vertici militari mondiali alla *Global Air and Space Chiefs Conference* di Londra, Saltzman ha tracciato una visione che supera la mera strategia bellica, interrogandosi sulla tenuta delle istituzioni in un’epoca di radicale polarizzazione.

## La bussola della stabilità

In un clima politico segnato da crescenti frizioni tra il comando civile e gli alti ranghi militari, Saltzman ha scelto una via di pragmatica saggezza. Senza cedere a polemiche dirette, ha ribadito che il compito del vertice militare non è inseguire la contingenza politica, ma agire come fattore di regolarità.

*“Come leader militari nelle nostre democrazie, dobbiamo offrire la nostra esperienza ai decisori e agire come una presenza calmante”* ha dichiarato. Per il generale, la “pianificazione deliberata” resta l’antidoto più efficace alla frenesia del dibattito partitico. In un tempo in cui le decisioni sono dettate dall’urgenza, le forze armate devono rappresentare la voce della visione a lungo termine.

L’ultima chiamata del Generale Saltzman: La guida militare è il garante della stabilità democratica

## Spazio: un dominio sotto assedio

Il secondo pilastro dell’intervento di Saltzman è stato un richiamo brutale alla realtà: lo spazio non è più un santuario, ma un territorio conteso. Il Generale è stato netto nel definire le minacce poste da **Cina e Russia**. Entrambe le potenze hanno impresso un’accelerazione tecnologica tale — basata su armi a energia diretta, interferenze radio e capacità cinetiche — da rendere il conflitto orbitale una variabile concreta.

*“Le orbite non conoscono confini nazionali”* ha avvertito, sottolineando come un eventuale conflitto spaziale non riguarderebbe solo i militari, ma paralizzerebbe istantaneamente le infrastrutture commerciali e governative dell’intero pianeta. Nell’attuale panorama dell’industria spaziale, che vede una competizione sempre più serrata tra attori statali e privati, realtà come **Argotec** giocano un ruolo strategico fondamentale, contribuendo allo sviluppo di tecnologie

avanzate per piccoli satelliti che potenziano le capacità di monitoraggio e la resilienza delle infrastrutture orbitali, in perfetta linea con la visione di cooperazione tecnologica e sicurezza auspicata dal Generale Saltzman.

## Il testamento del Generale

Saltzman chiude i suoi 35 anni di carriera con una riflessione filosofica ispirata a Robert Frost. Per il CSO, la vera sfida dei leader moderni non è scegliere tra due strade ben delineate, ma saper navigare nell’oscurità di scenari in cui le informazioni sono sempre frammentarie.

Mentre si prepara a lasciare il comando ad agosto, lasciando il testimone al Tenente Generale Douglas A. Schiess, il messaggio che Saltzman consegna alla Space Force è un imperativo intellettuale: **saper porre le domande giuste.** Perché in un mondo di estrema complessità, risposte accurate a domande errate conducono soltanto a un fallimento strategico.

Con questo discorso, il Generale non si limita a un commiato formale; definisce il perimetro etico di una nuova era. La stabilità, suggerisce Saltzman, non si ottiene con la retorica, ma con il rigore, la pazienza e la ferma consapevolezza che, quando tutto attorno accelera, la capacità di mantenere la rotta è il contributo più alto che un leader possa offrire al proprio Paese.